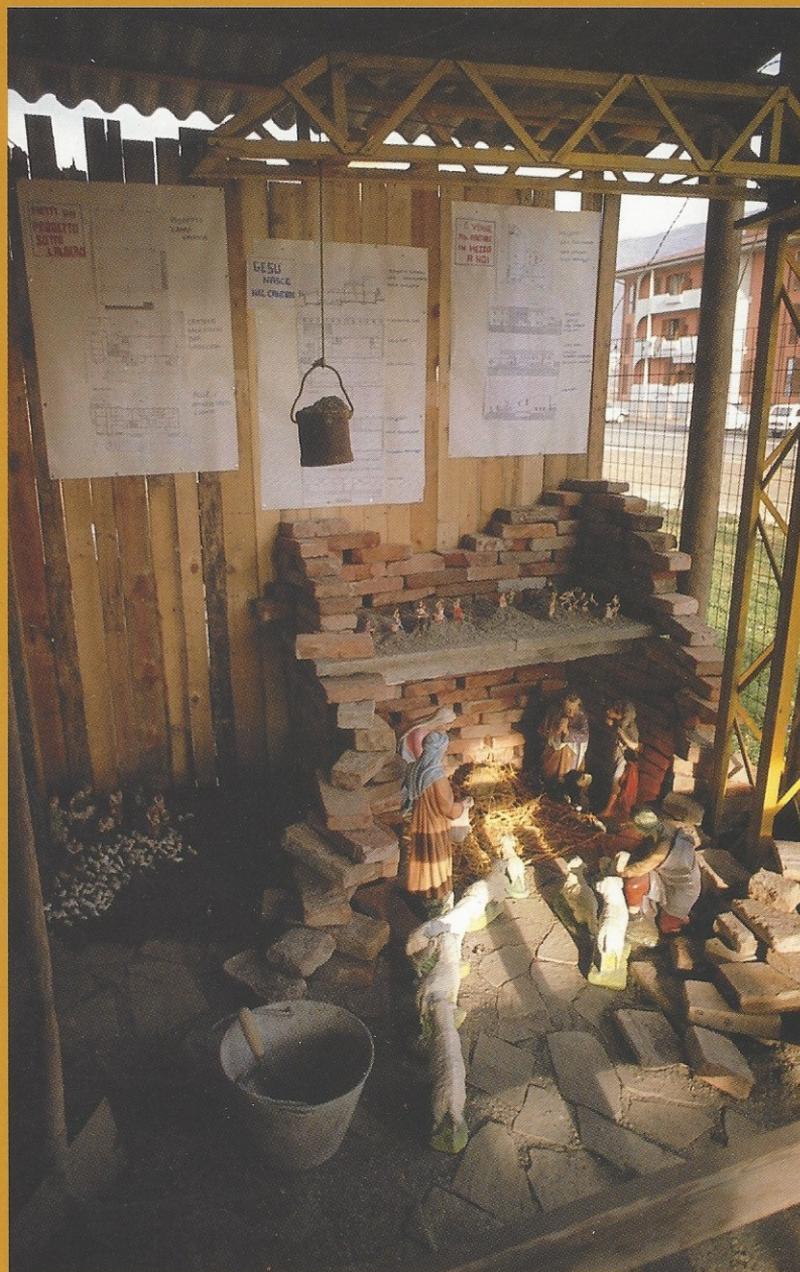


*Sì
ma insieme*



NATALE 1990

**Bollettino parrocchiale
di S. Angela Merici**



Natale 1989: la cappella addobbata

INDICE DEGLI ARGOMENTI

Buon Natale	pag. 2
L'immagine cattolica del sacerdozio	pag. 3
Demonio, malocchio, magia, astrologia... (4 ^a parte)	pag. 6
La carità, fondamento della comunità cristiana	pag. 7
Il fumetto di S. Angela	pag. 8
L'angolo della fotografia	pag. 10
Dalle strutture alla gestione	pag. 12
Scuola di catechismo	pag. 14
Gruppo adolescenti 90/91	pag. 14
Il pomeriggio in oratorio	pag. 15
Ho servito e ho scoperto	pag. 15
La celebrazione dei sacramenti: matrimonio e cresima	pag. 16
Il calcio a S. Angela Merici	pag. 18
A che punto siamo?	pag. 21
Limiti territoriali	pag. 23
Relazione tecnica illustrativa	pag. 24
Condizioni richieste dalla chiesa per i padrini	pag. 25
I conti in tasca	pag. 26
Anagrafe	pag. 26

BUON NATALE

Ci sono strane circostanze che ci portano a vivere e a «sentire» una festa, oppure meno.

La Chiesa insiste nel dirci che tre sono le grandi feste cristiane: Natale, Pasqua e Pentecoste e nel caso si dovesse stabilire una gerarchia, il primo posto toccherebbe alla Pasqua, con la celebrazione della Redenzione: cena, morte e risurrezione; il secondo cadrebbe sulla Pentecoste, con la nascita entusiasta della Chiesa sotto la spinta del fuoco e del vento dello Spirito; solo il terzo posto toccherebbe al Natale, quasi scoperto o riscoperto da San Francesco nel medio evo, dopo essere stato per oltre un millennio festa gregaria dell'Epifania.

Eppure noi continuiamo a capovolgere le gerarchie; bastano le prime nebbie o l'aria secca e fredda con cielo stellato e già è creato il sapore del Natale.

Anche la Pasqua è in qualche modo una festa stagionale e respira i colori dei fiori di pesco e il cielo limpido di primavera; ma è tutta un'altra cosa, un clima diverso e anche il tono della festa è già più basso.

In questo ordine dovremmo proprio dire che la Pentecoste non è più né stagionale né al terzo posto, ma certamente relegata ben più in basso: dopo l'ultimo dell'anno, i morti, la sagra paesana, il ferragosto ecc.

È un peccato che la Pentecoste occupi una posizione di classifica così scadente; eppure, nonostante gli sforzi dei preti, continua a non «sfondare», a non creare un proprio clima particolare.

Ma il Natale è tutt'altra cosa: «Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi».

Viviamolo il Natale! In verità dovremmo aver vissuto anche l'avvento.

Questi condizionali restano spesso collettivi e generici, bisognerebbe tradurli con altrettanti indicativi, magari al presente, al singolare e soprattutto in prima persona. Allora ci troveremo davanti a un: «Io devo vivere il Natale». Così andrebbe certamente meglio! In questi termini anche l'augurio «Buon Natale» diventa qualcosa di più personale, più intimo e sembra perfino più autentico.

A te che leggi queste righe: Buon Natale! Parole belle, quasi una benedizione: bene-dire, io dico a te il bene, ti auguro tutto il bene, più di quello che io stesso ti potrei dare, ti auguro e quasi prego, perché il bene del Natale sia con te.

Rispondimi pure «e con il tuo spirito» e ne sarò più felice.

Don Angelo

DEMONIO, MALOCCHIO, MAGIA, ASTROLOGIA, POTERI TERAPEUTICI STRAORDINARI E CHI CI CAPISCE QUALCOSA?

(Quarta parte)

Testo Guida: *La legge di Cristo* di B. Häring

LA SUPERSTIZIONE

Si distinguono fondamentalmente due forme di superstizione: la divinazione e la magia.

La divinazione ha varie manifestazioni: chiaroveggenza, necromanzia (sedute spiritiche), astrologia, chiromanzia, cartomanzia, ecc.

Potremmo definire la divinazione come il tentativo di prevedere il futuro in base a segni, colti da fattori esterni alle facoltà spirituali dell'uomo. Per esempio: le mani, gli astri, i nomi, ecc.

Oppure ricorrendo alla evocazione di forze spirituali: il demonio o le anime dei morti.

DIVINAZIONE DA SEGNI NATURALI

Possono esistere indicazioni sull'evoluzione del carattere e le inclinazioni ge-

nerali della persona, in vari segni naturali: mani, astri, ecc.

Mai invece si possono prevedere fatti dipendenti dalla libera scelta e autodeterminazione dell'uomo.

LA CHIAROVEGGENZA

È la possibilità di vedere il futuro. Potrebbe in alcuni casi essere anche una possibilità reale, ma certamente rara, non stabile e permanente e quindi non in grado di giustificare una pratica regolare e costante (professione). Si potrebbe tentare di acquisire una capacità di chiaroveggenza ricorrendo anche al demonio, pensando così di acquisire poteri soprannaturali. Il demonio non può prevedere le libere scelte dell'uomo e anche nel caso del male, il demonio non può determinare le azioni di una persona.

Giudizio: la divinazione risulta moralmente illecita, andando contro la virtù della religione; risulta infatti in contrapposizione al concetto di provvidenza.

La divinazione chiaroveggente è contraffazione del concetto di profezia, va inoltre contro la virtù della carità, cioè del rispetto del prossimo e tende a violare la libertà personale.

LA NECROMANZIA O SEDUTA SPIRITICA

Evocare e costringere un morto ad entrare in colloquio con una persona per svelare il futuro: questa è la definizione di necromanzia.

L'atto in sé è religiosamente inconcepibile, sarebbe come dire che Dio viene costretto da un "medium umano" a mettere in contatto il mondo dell'eterno con occasionali interroganti. Il solo tentativo è già atto lesivo della dignità di Dio e dei "Santi" e perciò da considerare colpa grave.

Una forma vicina anche se diversa e non grave della necromanzia è il «sognare i morti». Capita di incontrare gente che avendo sognato un proprio parente defunto, crede in questo modo di averne raccolto delle rivelazioni, oppure di dover ricorrere al sacerdote per far celebrare dei suffragi. La chiesa dice chiaramente di non prestare attenzione a cose di questo genere.

a cura di Don Angelo



Trittico del Giudizio (part.)
di H. Bosch
Vienna
Kunsthistorisches Museum

LA CARITÀ, FONDAMENTO DELLA COMUNITÀ CRISTIANA

La Chiesa, luogo della carità, è il tema della scelta pastorale che il nostro Vescovo propone per l'anno 1990-91 sottolineandone l'importanza come punto di riferimento e di confronto per le nostre comunità parrocchiali.

INTRODUZIONE

Come è stato più volte annunciato, la Chiesa italiana è invitata dal suo Episcopato a riflettere, nel decennio che porta al duemila, sul tema della carità. Ovviamente, non si tratta soltanto di pensare, ma di riprendere fervore nella pratica del comando-principe del cristianesimo: «Amerai il Signore Dio con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Amerai il prossimo tuo come te stesso» (Mt. 22,37-39).

In un mondo che ha un bruciante desiderio di pace, il precetto della carità si presenta come la via regale per una giusta risposta.

La Chiesa, luce e fermento, deve dare il suo decisivo apporto a tale nobile causa, annunciando il vangelo dell'amore mediante la Parola e la Vita.

La carità costituisce la legge, anzi in assoluto la legge interna della comunità cristiana e, contemporaneamente, è la condizione irrinunciabile per la fecondità della sua azione missionaria.

Gesù ha detto ai suoi: «Da questo vi conosceranno che siete miei discepoli: dall'amore che vi porterete gli uni agli altri» (Gv. 13,35). «Io vi ho dato l'esempio, perché, come ho fatto io, facciate voi» (Gv. 13,5). «Amate i vostri nemici» (Mt. 5,44).

Questa è la luce che deve diffondere la comunità dei discepoli di Cristo; è il gusto di questa vita che essa deve testimoniare.

La scelta programmatica della Chiesa italiana per gli anni '90 sta in stretta continuità con quelle precedenti. Negli anni '70 l'impegno fu orientato al tema: «Evangelizzazione e Sacramenti» e negli anni '80 «La Chiesa comunione». Nelle due ultime scelte pastorali diocesane abbiamo ripreso la sostanza di quei messaggi per verificarne l'applicazione. Ora ci rimettiamo in cammino sulla scorta delle indicazioni della CEI, la quale, per non creare una cesura tra i due temi della evangelizzazione e della carità presumibilmente intollererà il suo documento programmatico: «Evangelizzazione e testimonianza della carità».

Di tale documento speravamo di essere già in possesso; viceversa verrà disponibile soltanto dopo l'assemblea generale di novembre, quando la quarta bozza verrà sottoposta all'approvazione dei vescovi.

Noi lo utilizzeremo, presentandone una vasta sintesi, nell'Anno pastorale '91-92.

Per quest'anno, conformandosi al metodo seguito nell'Assemblea congiunta dei due Consigli diocesani presbiterale e pastorale, questo testo esce articolato in tre parti, tra loro molto diseguali per

l'ampiezza, ma armoniose per il contenuto.

Nella prima, dottrinale, hanno lavorato due docenti dell'Istituto teologico del nostro Seminario; nella seconda il vicario per la pastorale ha ripreso le indicazioni fornite durante la citata riunione dei due Consigli; nella terza io stesso preciso alcuni punti dell'impegno comunitario.

Mentre ringrazio gli estensori per la loro collaborazione, ricordo che per tutte e tre le sezioni del documento i nostri Uffici diocesani, come fecero nel recente passato, metteranno a disposizione alcuni sussidi.

†Bruno Foresti



Mons. Bruno Foresti durante una celebrazione nella nostra cappella

DALLE STRUTTURE ALLA GESTIONE

Lentamente le strutture arriveranno e dovremo gestirle.

Abbiamo già accennato all'esistenza di norme indicative già delineate da tempo, dopo un lungo dibattito, a livello diocesano e ancora più in largo a livello regionale.

Basti pensare che oggi i Grest vengono programmati sullo stesso schema per tutta la Lombardia.

Nella curia vescovile è stato istituito da vari anni un segretariato per gli oratori e attività giovanili.

È da questo centro (vero fiore all'occhiello della nostra diocesi) che vengono a noi, oltre che le direttive, anche gli obiettori di coscienza e le ragazze che prestano servizio di volontariato.

Avremo modo in questi mesi di prendere visione di tutto questo ricco materiale per metterlo a profitto anche nei nostri ambienti, ricorrendo, se necessario, all'intervento di esperti esterni. Accontentiamoci qui di una visione d'insieme.

A GRANDI LINEE COSA È UN ORATORIO

L'ORATORIO LUOGO DI EDUCAZIONE INTEGRALE

L'oratorio si fonda essenzialmente sul volontariato.

Non sempre attinge le sue energie umane ad esperti collaudati: spesso si tratta di persone piene di buona volontà, ma alle prime esperienze.

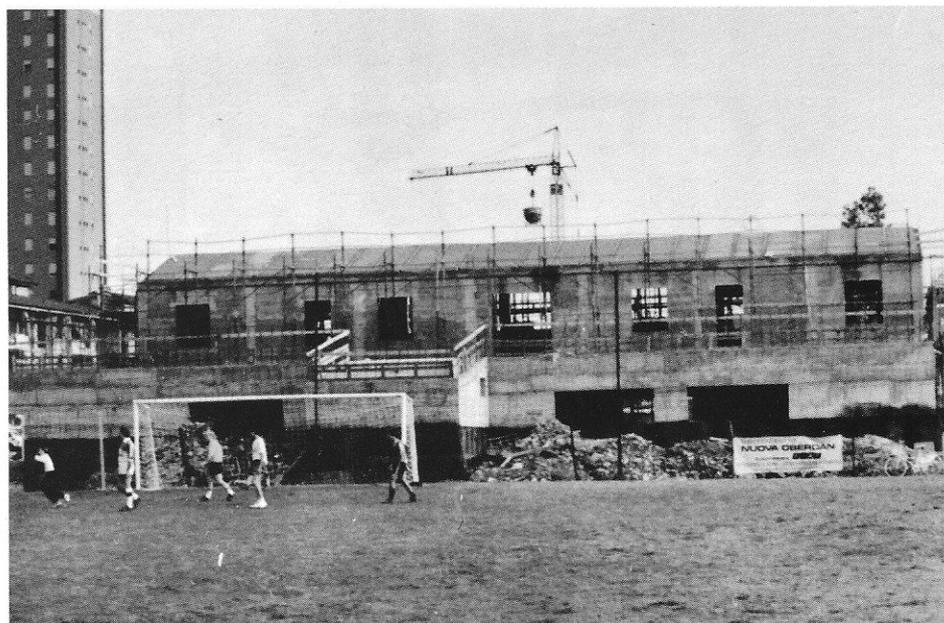
Molte volte si dispone di attrezzature inadatte e insufficienti del tutto lontane dalle sofisticate macchine elettroniche di una discoteca o di un luogo di svago qualunque. L'oratorio spesso offre delle strutture povere. Ma la ricchezza della tradizione sugli oratori ne fa un luogo ricco, anzi insostituibile e unico nella realtà giovanile.

L'oratorio è un luogo educativo integrale dove per ogni fascia di età si propone una catechesi, una visione filosofica e morale della vita, uno spazio culturale e di divertimento. Offre un po' tutto. Se appena si riesce a qualificarlo, la sua ricchezza è enorme.

La discoteca non offre di più di un oratorio, offre qualcosa di diverso, ma soprattutto offre molto meno.

L'ORATORIO È IL LUOGO DEI RAGAZZI

Ci sono oratori piazza, coi cancelli sem-



La struttura del bar-bocciodromo

pre aperti e i ragazzi abbandonati a se stessi (sono peggio della piazza).

Ci sono oratori chiusi perché non si sa come contenere il "vandalismo".

Ci sono oratori con gestione quotidiana, dove una presenza educativa di adulti e di giovani sottrae lo spazio a quella falsatura giovanilista che vede nella presenza degli adulti un freno alla espressione spontanea dei ragazzi e giovani. Non c'è niente di più diseducante del gruppo giovanile chiuso che esclude la presenza di adulti.

È una delle tendenze più diffuse e più pericolose del nostro tempo.

L'ORATORIO È SOPRATTUTTO IL LUOGO DEI GIOVANI

Qualcuno ha usato il termine palestra. Mi piace se lo si interpreta nel senso di luogo dove il giovane riproduce in esercizio le situazioni che poi si incontrano nella realtà, per acquisire abilità di fronte alle situazioni reali.

L'oratorio deve essere lo spazio dei giovani. Ho sempre affidato l'oratorio ai giovani e ne ho avuto risultati eccellenti. C'è uno schema che mi piace e ritengo ideale.

Un gruppo di giovani si riunisce settimanalmente e discute, approfondisce, lavora con la testa senza distinzione di cultura, tipo di studio o lavoro.

Quel gruppo genera alcuni animatori, sono i più fortunati, quelli che vivranno l'esperienza educativa dell'oratorio in pienezza, passeranno anni indimenticabili: promotori di feste, organizza-

tori di incontri, responsabili della gestione, sorveglianza e animazione, perfino amministrazione a pari dignità con gli adulti.

Altri si aggregano come collaboratori — possono essere anche più giovani — condividono la responsabilità e il servizio.

Altri ancora raccoglieranno solo l'invito dalle feste o dalle iniziative.

Sono un po' la rabbia dei trainer perché collaborano poco, ma pure loro raccolgono i frutti positivi del lavoro del gruppo e ne respirano l'aria salubre, onesta.

Altri si escluderanno da soli, perché non avranno il coraggio di assumere lo stile dell'ambiente, ma ne conserveranno sempre una buona impressione e alla fine diranno sempre: «All'oratorio ci sono andato anch'io».

L'ORATORIO È IL LUOGO DEGLI ADULTI

Non adulti guardiani, né guardinghi, ma adulti dal cuore giovanile, che sanno ancora giocare, che amano il gioco chiassoso e sereno dei ragazzi e non sono schifati dal prendervi parte.

Adulti che volentieri si siedono al tavolo per ricercare onestamente una verità, che anche loro ancora non possiedono pur avendola incontrata più di una volta.

Adulti che non si sono ancora fermati, godono di "camminare" anche se talvolta con affanno, al passo dei giovani. Genitori e giovani adulti che sanno essere maestri, nelle vesti di alunno.

L'ORATORIO È IL LUOGO DELLA FESTA

Una festa lunga una vita, perché anche i preparativi e i dopo festa fanno parte del gioco.

Un gioco meno "eclatante" anzi più paziente, umile, silenzioso, ma non meno coinvolgente e prezioso.

Una festa di massa dove molti diventano protagonisti misurandosi con la gratuità, con il servizio sereno e attento, con la capacità di condurre a termine un'attività sotto gli occhi di tutti. Una festa che allena e mette alla prova mille virtù, dove tutti trovano un motivo di più per essere felici: quello di trovarsi nella propria casa!

Don Angelo



Festa sull'aia (ottobre 1989)



Festa dell'arcobaleno (Giugno 1990).

A CHE PUNTO SIAMO?

SITUAZIONE CANTIERE

Le tanto attese, desiderate e costose strutture dell'oratorio sono ormai a buon punto.

L'impresa Cadenelli sta concludendo i suoi lavori; le abbiamo affidato anche parti che pensavamo di gestire noi; i costi sono così saliti, saliti, quasi raddoppiati.

Questo ci preoccupa molto anche perché le nostre riserve, come era previsto, si sono esaurite.

PRESTITI

Due banche ci daranno denaro in prestito rispettivamente al 13% e 14%, per 250 milioni tanti ne ha autorizzati la Curia, che sorveglia sempre l'attività di una parrocchia, perché il parroco non faccia colpi di testa a scapito dei parrocchiani.

Ricordiamolo bene, la Curia non ha mai pagato i debiti di una parrocchia: toccano sempre e solo ai parrocchiani. I parrocchiani a loro volta vegliano sull'operato del parroco tramite il Consi-

glio di amministrazione e il Consiglio pastorale e così la Curia ha ammonito nel suo documento di approvazione dei lavori e della apertura dei crediti passivi bancari.

Con 250 milioni termineremo solo qualcosa, ancora una volta non tutto.

FIDEJUSSIONI

La Banca Credito Agrario Bresciano ci offre una fidejussione verso privati che intendessero darci denaro in prestito senza interessi. Anche la fidejussione però ha bisogno di una copertura e ha un piccolo costo:

— *Copertura*: qualcuno deve garantire per noi, depositando una firma oppure trasferendo dei titoli presso la banca;

— *Costo*: la fidejussione a sua volta ha pure un piccolo costo del 2% sull'ammontare della cifra garantita.

Il giorno 6 ottobre, firmando le due convenzioni di prestito con le banche, è iniziato un nuovo pesante capitolo della nostra breve storia, una preoccupazione in più che si va aggiungendo a quelle già presenti.

I ragazzi arrivano all'oratorio e pretenderebbero tutto, pestano i piedi non vedendo mai concluse le promesse già fatte da tempo.

Il lavoro è tantissimo, mai si riesce a portarlo a termine e di conseguenza i collaboratori sembrano sempre pochi anche quando ci sono. Eppure questi ambienti diventano sempre più indispensabili: in cappella non ci stiamo più, le stanzette di catechismo sono cosa ridicola rispetto alle necessità. Le persone che prestano servizio di assistenza e animazione dei ragazzi assieme alla signorina volontaria inviata dalla Caritas, non hanno gli spazi necessari per agire. Eppure dopo quattro anni qualcosa bisognava pur incominciare a fare. Volevamo entrare nelle aule di catechismo per novembre, inizio della stagione più fredda, ma qualcuno sorride quando dico che potrebbero essere pronte per Natale.

PREVISIONI

Per ultimare l'oratorio comprese aule di catechismo, salone da gioco, segreteria, biblioteca, spogliatoi, direzione attività sportiva e nove servizi igienici, servirà la somma di 650.000.000.

Abbiamo già pagato	L. 263.000.000
Restano da pagare	L. 387.000.000
Avevamo in cassa	
al 20.11.90	L. 112.000.000
Ci mancano	L. 275.000.000

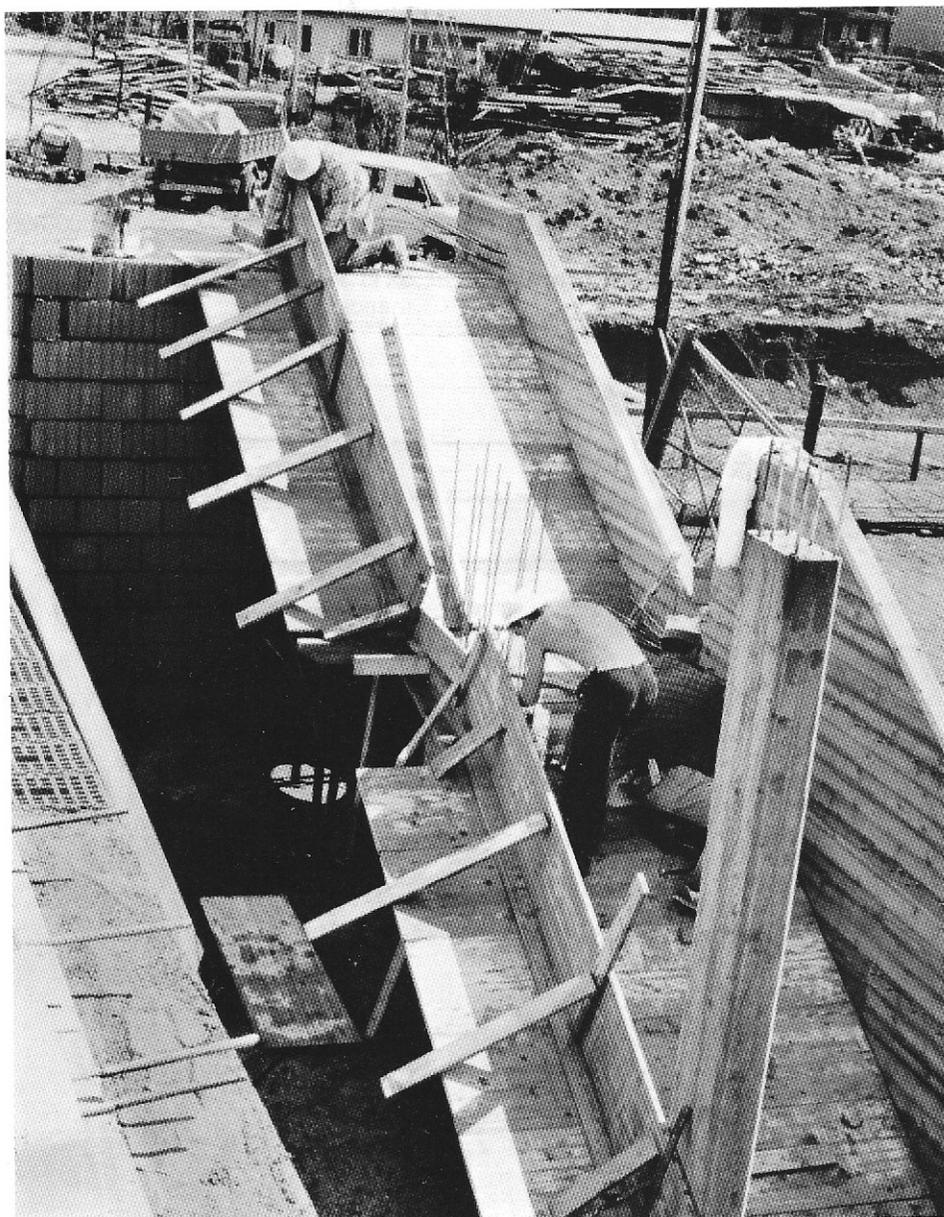


STUDIO ODONTOTECNICO

Paolo Diego Borzoni

telef. (030) 41150
via Spalto San Marco, 35

25121 Brescia

**LA PRIORITÀ ALL'ESSENZIALE**

Si pensa di finire le varie strutture integrative solo se prima sorgeranno dei gruppi di animazione.

Questa prospettiva vale per tutte le attività per ora in ipotesi di partenza: bar, attività sportive e di tempo libero (calcio, bocciodromo, pattinaggio, danza classica, ecc...).

Quindi... chi volesse farsi avanti non abbia ripensamenti.

FIDEJUSSIONE BANCARIA

Cosa è e come funziona

La Banca Credito Agrario Bresciano ha accettato di rilasciare a nostro favore delle lettere fidejussorie per chi volesse prestarci del denaro senza interessi.

Con la fidejussione la banca si fa garante presso il prestatario che il denaro gli verrà restituito entro i termini pattuiti con la Parrocchia. Per comodità il termine pattuito per tutti sarà il 31.12.91. Da questo giorno fino al 15.01.1992 i prestatori dovranno presentarsi alla Banca Credito Agrario Bresciano di Via Cefalonia per prelevare la somma data in prestito alla Parrocchia, a meno che la parrocchia stessa abbia già provveduto direttamente alla restituzione. Si è voluto usare questa forma per due motivi:

- 1) garantire che il denaro prestato fosse puntualmente restituito.
- 2) evitare il disagio di doversi presentare in Parrocchia a richiedere la somma prestata.

La Parrocchia ha aperto presso il C.A.B. un conto corrente e ha pattuito con la medesima la possibilità di aprire un credito passivo che scatterà automaticamente qualora il ritiro dei prestiti lasciasse il conto parrocchiale «in rosso». Il prestito dei privati ci evita di ricorrere al conto passivo fin dall'inizio.

Se i prestatori non ritirassero dalla banca la somma messa a disposizione della Parrocchia entro i termini stabiliti (dal 31.12.91 al 15.01.92) il C.A.B. non si sentirebbe più impegnato nel garantirne la restituzione.

Se i prestatori ancora intendessero rinnovare il prestito per un altro anno, non dovrebbero fare altro che richiedere il rilascio di una nuova fidejussione.

LIMITI TERRITORIALI

*Soprattutto per la zona Nord
Via Bramante - Via Palladio
Via Verrocchio*

Ancora una volta, soprattutto per gli ultimi arrivati, proponiamo i limiti territoriali della nostra Parrocchia sia nella forma descrittiva che in planimetria. A volte si decide che i confini sono co-

se anacronistiche perchè ognuno è libero di andare in chiesa o di aggregarsi alla comunità che preferisce.

Potrebbe essere vero e anche comodo, ma non sempre la più comoda è la soluzione migliore. Ci sono comunque anche motivi giuridici, che in alcuni casi potrebbero perfino portare alla nullità di un atto, perchè esercitato da persone che non ne ha la giurisdizione: vedi nel caso di matrimonio, funerale, bat-

tesimo, prime comunioni, ecc., ma la Chiesa insiste che siano il segno concreto della appartenenza ad una comunità con la quale si vuole esprimere la propria fede personale e perciò vanno celebrati nella propria Parrocchia.

In caso diverso si deve chiedere sempre autorizzazione scritta al Parroco del territorio di appartenenza.



I CONFINI DELLA PARROCCHIA